



CONSULTAZIONE **“Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023”**

CONSIDERAZIONI DI ISIT – ISTITUTO SALUMI ITALIANI TUTELATI

Lo scrivente Istituto Italiano Salumi Tutelati - associazione di riferimento dei Consorzi di Tutela dei salumi DOP e IGP che raggruppa oggi 16 Consorzi di Tutela in rappresentanza di 22 salumi che si fregiano del riconoscimento DOP e IGP – è lieto di fornire con la presente nota il proprio contributo alla consultazione pubblica sulle Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021- 2023.

Le nostre finalità sono quelle di promuovere, valorizzare e tutelare gli interessi della salumeria italiana tutelata, ragione per la quale accogliamo con favore la possibilità di sottolineare alcuni aspetti di innovazione tecnologica e giuridica che riteniamo importanti nella definizione di una strategia di valorizzazione della proprietà industriale per il nostro Paese.

Premessa

Il tema dell’innovazione giuridica, nel nostro settore, è intimamente legato alle scelte europee in tema di Politica Agricola Comune e di Sicurezza che in questi anni è stato fatto oggetto di numerosi interventi che hanno animato, e non poco, il dibattito sulla disciplina europea in tema, per esempio, di *novel foods*, OGM, informazione ai consumatori, indicazioni geografiche e, non da ultimo l’etichettatura nutrizionale.

Il settore della salumeria italiana tutelata è da sempre attento ai profili di proprietà intellettuale quale strumento importante per la tutela del patrimonio gastronomico, economico e anche culturale che i prodotti DOP e IGP rappresentano nell’agroalimentare nazionale.

Uno degli aspetti su cui si pone maggiormente rilievo è il monitoraggio e la tutela del mercato. E’ divenuta sempre più evidente nel tempo la diffusione di fenomeni imitativi o pseudo imitativi. In particolare, con l’aumentare delle transazioni telematiche, e-commerce, acquisti a distanza e in questo ultimo periodo tristemente segnato da pandemia e lockdown anche food delivery, si sono registrati un crescente numero di casi in cui taluni prodotti vengono presentati e venduti con nomi che richiamano altri prodotti più noti.

Si tratti di casi in cui talvolta si riscontrano veri e propri profili di violazione della proprietà intellettuale, altre volte gli estremi di tale violazione sono più labili, ma si tratta pur sempre di sfruttamento indebito della reputazione, notorietà e consolidata identità delle Indicazioni Geografiche.

Su questo fronte si evidenzia l’efficacia di rafforzare tutti quegli strumenti che grazie all’opera della direzione generale si sono potuti mettere in campo ad oggi e che hanno rivelato di per sé una funzione deterrente di comportamenti “equivoci”. Strumenti che si auspica vengano potenziati, includendo ove possibile un più esteso monitoraggio anche automatico (basato su software che in base a determinati algoritmi possano segnalare la presenza di situazioni potenzialmente anomale) e al contempo favorendo momenti di “divulgazione” che aiutino tutti gli operatori ad adottare comportamenti più consapevoli.

Da questo punto di vista anche i protocolli di intesa possono essere strumenti particolarmente efficaci per la tutela delle produzioni del nostro settore, svolgendo anche un utile elemento di prevenzione al dilagare di fenomeni di “sounding” sia in Italia sia all’estero. Accordi e protocolli che prevedano l’impegno delle parti ad un costante e continuo aggiornamento sulle materie specifiche di tutela dei nomi della salumeria da un lato e la rimozione tempestiva di comportamenti scorretti e la prevenzione del loro ripetersi dall’altro si rivelano sempre di reciproca soddisfazione tanto per l’amministrazione quanto per gli operatori che li sottoscrivono.



In tale ottica si propone di studiare e pianificare che codesta spettabile direzione generale possa sottoscrivere protocolli d'intesa tra operatori online, rappresentanti della distribuzione e della ristorazione, magari anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria che possono fornire utili strumenti e informazioni alle parti sull'evoluzione delle produzioni specifiche del settore. Si auspica che tali protocolli possano essere utilmente sottoscritti sia con valenza in ambito nazionale sia con valenza internazionale o in altri Stati per contribuire alla prevenzione dei noti fenomeni di "sounding" già richiamati.

Ciò doverosamente premesso, sottoponiamo a Codesto Spettabile Ministero le seguenti proposte:

1.1. *Sull'aggiornamento della legislazione di settore*

Nell'ottica di un rafforzamento della tutela delle indicazioni geografiche, tramite un sistema deflattivo che opera sul piano del procedimento amministrativo di esame delle domande di registrazione dei marchi d'impresa dinnanzi all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, che tenga conto della prevalente natura pubblica di questi titoli di proprietà industriale, lo scrivente Istituto propone la revisione del disposto dell'art. 170, comma 2 del Decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

In particolare, l'attuale formulazione, come noto, non trova uniforme e puntuale applicazione consentendo la pubblicazione di domande di registrazione aventi ad oggetto marchi geografici collidenti con anteriori indicazioni geografiche.

Tale disposizione così recita <<per i marchi relativi a prodotti agricoli e a quelli agroalimentari di prima trasformazione che utilizzano denominazioni geografiche, l'Ufficio trasmette l'esemplare del marchio ed ogni altra documentazione al Ministero delle politiche agricole e forestali che esprime il parere di competenza entro dieci giorni dalla data di ricevimento della relativa richiesta>>.

Dalla lettura della stessa appare immediatamente chiara l'esigenza di un più corretto uso di "indicazioni geografiche" anziché denominazioni geografiche, come attualmente riportato nella disposizione appena sopra richiamata, atteso che il primo identifica uno specifico titolo di proprietà industriale che trova espressa disciplina nella norma di cui agli artt. 29 e 30 del sopra menzionato Codice della Proprietà Industriale.

Sarebbe sufficiente intervenire sull'attuale disposizione, meglio formulandone la prima parte e inserendo l'obbligo del parere preventivo da parte del Ministero dell'Agricoltura, per far sì che la collaborazione tra l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali possa garantire, in modo puntuale ed effettivo, la tutela *ex officio* delle indicazioni geografiche, in linea con il disposto dell'art. 13, paragrafo 3 del Reg. UE n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Quest'ultima disposizione impone agli Stati Membri di adottare, tra l'altro, le misure amministrative per far prevenire l'uso illecito delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette, prodotte o commercializzate in uno degli Stati Membri.

1.2. *Favorire l'integrazione tra sistemi e lo sviluppo di nuovi servizi applicativi*

Nell'ottica di rendere più efficiente la consultazione dell'immenso patrimonio enogastronomico di qualità riconosciuto e protetto con le pertinenti indicazioni geografiche sarebbe opportuno creare un registro pubblico italiano di tutti questi titoli di proprietà industriale, nel quale riportare tutti i dati afferenti ai prodotti tutelati.

La fruibilità multilingue di un tale strumento di consultazione potrebbe altresì concorrere alla diffusione della conoscenza del patrimonio enogastronomico italiano all'estero, trovando in esso, per esempio, informazioni afferenti al territorio, al turismo enogastronomico e quant'altro necessario affinché le informazioni ivi



*I.S.I.T. Istituto Salumi Italiani Tutelati
Consorzio di Organismi di Tutela*

veicolate siano altresì espressione di una rete collaborativa tra tutti i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nelle filiere produttive dei prodotti di qualità.

Infine, per una miglior gestione dei profili di proprietà intellettuale inerenti la tutela delle Indicazioni geografiche, evidenziamo come si renda sempre più necessaria una costante e continua collaborazione tra codesta direzione generale e la corrispondente direzione generale della qualità presso il Mipaaf a cui compete la gestione dell'intero patrimonio di DOP e IGP nazionali. Se è vero che la legge attribuisce al dicastero agricolo di via Venti Settembre le funzioni inerenti il riconoscimento, la gestione e la tutela delle DOP e IGP è altresì innegabile che molteplici sono i profili di commistione dell'attività di codesta direzione generale quando si affrontano aspetti di proprietà intellettuale inerenti l'agroalimentare.

L'istituzione di una piattaforma di dialogo permanente tra le due direzioni generali è sicuramente auspicabile, nella convinzione che le competenze esclusive della direzione generale UIBM possano portare un sostanziale contributo ai costanti e assidui sforzi del Mipaaf, specialmente nel campo della tutela delle indicazioni geografiche.

Si suggerisce pertanto di istituire ogni possibile forma di dialogo e scambio informativo costante e/o anche informatizzato tra le direzioni generali in parola al fine di sfruttare al meglio le sinergie tra le diverse competenze a tutto vantaggio della tutela di un'importante parte del settore salumi italiano.